

L'Italia dei conti sballati



L'atto d'accusa dell'artista contro i tagli allo spettacolo «Se non si cambierà la legge chiederò lo sciopero generale»

Strehler: «Governanti incolti»

Una politica che ci riduce a fanalino d'Europa

Giorgio Strehler scende in campo contro la Finanziaria 1991, una manovra «iniqua, un'ennesima ingiustizia sociale». Parole durissime anche per i 230 miliardi tagliati allo spettacolo, segno dell'aculturalità di un governo incapace di esprimere i valori di un paese già scosso dalla violenza. E se i tagli non rientrano? «Proporrò uno sciopero generale di tutti i lavoratori del settore, televisioni incluse».

STEFANIA CHINZANI

ROMA. «Una cosa vorrei fosse chiara: questa Finanziaria tutta, nel suo complesso, è iniqua. È una manovra miserabile, che si riversa al 99% sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, ma che viene spacciata come una misura salvifica», dice Strehler scendendo in campo contro la Finanziaria 1991. Attacca i tagli di 230 miliardi inferti allo spettacolo, ma da cittadino e da senatore, ci tiene a precisare che è la legge nella sua totalità a rappresentare un ennesimo caso di ingiustizia sociale, un segnale dell'incapacità di varare dei provvedimenti veri, seri, coraggiosi. «Anche lì dove esprime tagli sensibili, settore per settore, si tratta sempre di palliativi che tappano i buchi senza risolvere radicalmente la situazione. E poi sappiamo benissimo che anche questa Finanziaria tra sei, otto mesi sarà ritoccata e smentita da manovre successive».

La Finanziaria esprime anche una politica culturale molto precisa, per se il ministro del Bilancio Formica ha detto che continuando sulla strada dei debiti sui debiti schivoleremo verso un'economia da terzo mondo.

Ma noi siamo già nel terzo mondo. Dire che l'Italia è la sesta potenza economica (modiale) è una bugia: noi siamo la prima potenza della camorra, della mafia e del furto. E dietro questa Finanziaria c'è tutta l'aculturalità del governo. La stessa mancanza di rispetto che si manifesta per le bellezze naturali, per la vita culturale, per

l'arte. C'è l'incapacità di darsi delle regole corrette, non indolori, ma equie. La legge, ancora una volta, dimostra che per chi ci governa la cultura è considerata un settore in perdita, sul quale non è possibile investire, senza capire che Fellini è uno e può essere soltanto uno, ma è da solo una parte d'Italia.

I tagli della finanziaria per lo spettacolo potranno compromettere anche la nostra posizione all'interno dell'Europa, dove siamo già all'ultimo posto per quanto riguarda i finanziamenti alla cultura?

Non sono il primo a dirlo. Anche in questi giorni ho sentito molti che giustamente riportavano il problema a livello di finanziamenti culturali. Nel bilancio dello Stato alla cultura è destinato lo 0,1%, una cifra ridicola. In Francia è lo 0,9, circa 0,10 in Germania, è maggiore persino in Spagna. È facile capire che i 900 miliardi previsti dal Fondo unico per lo spettacolo prima dei tagli, all'estero diventano cifre ragionate, che permettono programmazione, produzioni nuove, idee.

Il 25% di finanziamenti in meno del previsto obbligano il Parlamento a rimandare la discussione delle leggi di settore, che proprio quest'anno sembravano avvicinate alla chiusura d'anno.

Questo mi sembra uno degli aspetti più gravi di tutta la situazione. I tagli vanificano lo sforzo per le leggi, attese da sempre, proprio nel momento in cui grazie anche agli sforzi di un ministro come Tognoli si



Così la Finanziaria per lo spettacolo

	PRIMA DEI TAGLI...	...E DOPO I TAGLI*
ENTI LIRICI	443.995.225.000	332.543.418.750
CINEMA	174.998.913.000	131.247.884.750
TEATRO (Prosa)	150.834.138.000	113.125.803.500
MUSICA	130.000.000.000	97.600.000.000
BANCA NAZ. LAVORO SACT (Contributi d'interesse)	5.000.000.000	2.750.000.000
ATTIVITÀ CIRCA (Spettacolo viaggiante)	14.065.000.000	10.548.750.000
OSSERVATORIO SPETT.LO	100.000.000	75.000.000
FONDO INTEGRATIVO PER ESIGENZE SETTORI	9.008.724.000	6.756.543.000
TOTALE	927.400.000.000	694.548.999.500

* Le cifre dopo i tagli sono ricavate applicando a ogni settore l'indice di riduzione deciso dal governo; sono possibili, perciò, alcuni scostamenti non sostanziali.

Giorgio Strehler: «Finanziaria iniqua, tutta sbagliata». Nella foto a destra, Ettore Scalia, Nanni Loy, Alfredo Angelelli, Luigi Magni, Cito Maselli e Giuliano Montaldo

era arrivati a ipotizzare una legge per la prosa che tenesse in gran conto anche i suggerimenti del progetto di legge del partito comunista, da oltre due anni in giacenza al Parlamento. Stavamo lavorando per una legge equa, ma pure nell'ottimismo ipotisi in cui i tagli al Fondo unico dovessero rientrare tomeremo indietro di mesi, riportando a zero un dibattito che prevedeva a novembre la discussione alle Camere. È anche questo che mi fa pensare sempre di più ad un colpo di mano, avvalorato anche dai tempi con cui si è mosso il governo. Accanto a questo problema istituzionale e politico c'è infatti l'aspetto quotidiano, altrettanto drammatico. Ogni direttore di teatro si troverà domani davanti al fatto di non poter tenere fede agli impegni presi di fronte al proprio pubblico e agli artisti ingenui che non poter offrire tutto quello che aveva promesso. Se i tagli verranno confermati, il Piccolo Teatro di Milano, tanto per fare un esempio concreto che mi riguarda da vicino, verrà a perdere circa un miliardo, e dunque dovrà rinunciare ad almeno due degli spettacoli già programmati in

cartellone. Da più parti, in questi giorni, si è sentito parlare di reazioni e di opposizione alla manovra Finanziaria. Che cosa prevede si possa fare? Voglio esprimere un certo ottimismo, a dispetto della gravità della situazione. La levata di scudi contro i tagli è stata costosa, a cominciare dalla protesta del ministro Tognoli, che spero la manovra possa rientrare ancora prima della discussione parlamentare. E dico questo registrando però un altro paradosso della vita politica italiana: apprezzo le critiche e la solidarietà dei socialisti e dei democristiani ma in quale altro paese può esistere una protesta contro il governo da parte dei responsabili del governo stesso? Quali sono gli avversari politici e quale l'opposizione? Comunque, se i tagli vengono confermati, il mondo dello spettacolo non può che essere gravemente colpito. Il mondo dello spettacolo, sarò il primo a promuovere uno sciopero generale di tutte le imprese e di tutti i lavoratori dello spettacolo, cercando ovviamente di coinvolgere anche le tv.



«Così si uccide il cinema» Gli autori protestano e annunciano battaglia

Irritazione, indignazione, rabbia. Le reazioni del mondo del cinema agli annunciati tagli della nuova Finanziaria, non si sono fatte attendere. E, superato il primo, comprensibile, momento di sconcerto, le iniziative per cambiare la legge sono già partite. Domani una giornata di lotta ad Europacinema a Viareggio e una conferenza stampa dell'Anac (l'associazione degli autori cinematografici) a Roma.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «I tagli allo spettacolo previsti dalla legge finanziaria distruggono la possibilità di una nuova legge sul cinema e decretano la morte del cinema». Gli autori cinematografici aderenti all'Anac non hanno dubbi ed hanno espresso la loro decisa reazione in un telegramma che hanno inviato alle forze politiche, chiedendo, tra l'altro, un incontro urgente con i responsabili del governo. La presa di posizione ufficiale la seguono le reazioni a caldo (ma sostanzialmente dello stesso tenore) che gli autori cinematografici (registi e sceneggiatori) avevano manifestato negli ultimi giorni, all'annuncio dei tagli che il governo vorrebbe imporre per il 1991 al Fondo unico dello spettacolo. E la mobilitazione per contrastare le decisioni del governo è già partita: ad Europacinema, già domani, ad Europacinema, la rassegna in corso a Viareggio, si terrà un'assemblea di autori registi e produttori che saranno benzi interruzioni del film per spiegare i motivi della protesta. Domattina, a Roma, conferenza stampa dell'Anac alla sala della stampa estera. Quindi si lavorerà per dare vita ad una grande iniziativa che raccolga la protesta di tutto il mondo del cinema (Anica, sindacato critici, sindacati di categoria)

per poi collegarsi, successivamente, agli altri settori dello spettacolo. Alla sede dell'Anac a Roma sono decisi a dare battaglia. Una riunione dell'esecutivo già programmata ha visto modificato il proprio ordine del giorno, sotto la pressione delle decisioni del Consiglio dei ministri. Affollatissima ha registrato la presenza, solo per citarne alcuni, di Age, Giuliano Montaldo, Nino Russo, Michele Conforti, Francesco Maselli, Nanni Loy e Ettore Scalia. E nessuno ha avuto dubbi sulle conseguenze drammatiche che la cosiddetta finanziaria di guerra avrà per il settore. È una decisione, come è stato ribadito nel comunicato ufficiale, che taglia le gambe alla nascita legge sul cinema prima ancora che sia stata discussa e approvata. «Una legge - aggiungono gli autori - per una volta tanto realistica, che se avesse le risorse necessarie potrebbe ridare forza all'industria cinematografica italiana e soprattutto alla produzione indipendente. Adesso, senza risorse, diventa assurdo parlare di incentivi. Eppure non si tratta di spesa improduttiva, ma di veri e propri investimenti con un ritorno da non sottovalutare sul piano dell'immagine della cultura italiana. Eppure bastereb-

be una piccolissima parte delle cifre spese per gli stadi, in occasione dei Mondiali di calcio, a ridare aria al nostro cinema, a impedirgli di soffocare. E invece con la nuova Finanziaria, il settore, dovrà accontentarsi solo di un 12-13% della già «diletta» torta servitagli dal Fondo unico dello Spettacolo. I più penalizzati da questa nuova batosta, appaiono lo spettacolo viaggiante (cioè il circo), alcuni settori del teatro e, soprattutto, il cinema. Cioè - dicono gli autori - i comparti dell'industria culturale meno addomesticabili. «Sì, sembra proprio che ci sia una volontà più generale di colpire il cinema: è il ministro ombra dello spettacolo del Pci Ettore Scalia a parlare. Questo per il cinema sembra proprio essere un anno nero. Già con la legge Mammì era emersa, piuttosto chiaramente, una tendenza a favore della tv. «Ora - osserva con ironia Age - persino le quote, l'unico vantaggio concreto che poteva venire dalla Mammì, saltano. Film italiani non se ne faranno più, o almeno non se ne faranno abbastanza da coprire le quote». Giuliano Montaldo è furente e incalza: «Questo governo ha ammazzato il cinema. Dobbiamo reagire in modo da coinvolgere tutti i lavoratori del settore. A Cinecittà ho visto le prime reazioni di preoccupazione via via che si comincia a capire che cosa comportano questi tagli». Francesco Maselli, che presiede l'Anac, ricorda che il ministro dello Spettacolo Carlo Tognoli si è subito impegnato a opporsi a questo taglio del 25%. «Speriamo che il ministro - così auspicano gli autori - prosegua su questa strada con coerenza. Noi siamo decisi ad appoggiarlo fino in fondo».

Formica: «Non ho niente da dire» Badini insiste: «Legge iniqua»

ROMA. Prima si rifiuta di rilanciare qualsiasi dichiarazione, poi risponde eccitata come i giornalisti proclamando soltanto uno spettacolo. Sono i microfoni e le telecamere del Tg2 a raddolcirlo un po'. Alla televisione targata Pci, il ministro socialista del Bilancio Rino Formica finalmente rivela il suo credo in materia di Finanziaria. «Non si può continuare con la politica dei debiti sui debiti, un sistema da terzo mondo. Le ragioni di tutti i settori sono valide se prese singolarmente, ma bisogna poi metterle in fila per vedere se sono compatibili con la politica di rientro economico deciso dal governo». Formica ha scelto la conferenza stampa per la presentazione del cartellone del Teatro Petruzzelli di Bari (suo collegio elettorale) per il minishow personale che ha esibito

in materia di tagli allo spettacolo. Come mai tanta eccitata e tanta incredulità? Possibile che all'indomani di una manovra governativa contro cui è sceso in campo persino il ministro dello Spettacolo Tognoli non si aspettasse nessuna domanda al riguardo? «Anche Bush - aveva promesso di non aumentare le tasse ai cittadini. Poi la situazione di crisi che si è creata nel Golfo lo ha costretto a nuove imposte». Alla conferenza stampa ospitata dall'Agis era atteso anche Tognoli, ma una riunione alla Commissione di Prosa gli ha impedito di partecipare al piccolo summit. In attesa delle dichiarazioni ufficiali annunciate da Formica, che ha confermato le sue responsabilità di fronte al governo e al Parlamento, ci ha pensato il presidente dell'Agis Carlo Ma-

ria Badini a ribadire la preoccupazione del mondo dello spettacolo per i 230 miliardi che la Finanziaria ha previsto di decurtare dal Fondo unico per lo spettacolo. «Tutta la programmazione dello spettacolo italiano - ha detto Badini - oggi è appesa ad un filo. I tagli apportati in sede di Finanziaria hanno una composita tale da poter mettere in ginocchio tutto il settore, da riuscire a spegnere tutte le luci della ribalta del nostro paese. Tagliare del 25% una previsione di bilancio già insufficiente significa rendere impossibile gli impegni già presi dalle imprese pubbliche e private. E quello della programmazione è nello spettacolo un concetto quanto mai concreto: uno cartellone non si improvvisa e non si può costringere gli impresari nella situazione di non poter onorare i contratti già scritti».

Badini ha anche sottolineato l'importanza di quel «patto gentilium» che si era raggiunto con l'istituzione del Fondo unico per lo spettacolo, un rimedio che consentiva soprattutto agli enti lirici, grandi accusati della situazione debitoria, di contare sul sostegno dell'amministrazione centrale. Il presidente non ha trascurato l'impegno totale con cui l'Agis è pronto a difendere la cultura e lo spettacolo italiani. «Non vogliamo essere solo persone che gridano, ma proporre soluzioni che permettano la manovra economica. Siamo convinti che si possa arrivare ad una decisione equa qualora esista la volontà politica. Soprattutto, crediamo non sia possibile realizzare il risanamento attraverso la chiusura delle sale del nostro paese».

Un golpe? Vorrei crederci, però...

ELISABETTA DI PRISCO. «Una misura inaccettabile per un settore che occupa direttamente 200mila persone e che dà immagine all'Italia: anch'io, come Willy Bordon, sarei tentato di credere che il ministro Tognoli sia stato oggetto di un golpe interno al governo per cui il taglio previsto dalla legge finanziaria alla sopravvivenza delle attività di spettacolo e cultura è stato fatto a sua insaputa. E sottoscriverei la dichiarazione allarmata e scandalizzata del responsabile culturale socialista, Bruno Pellegrino. Ma sinceramente, indipendentemente dalla buona fede o meno, un'esperienza di fatti accumulati provocano in me una certa repulisti, rifiuto, stanchezza per

questo modo che molti ministri hanno di chiamarsi fuori, come se loro non c'entrassero mai, come se la politica del governo non fosse una, quella che misuriamo nella concretezza, come se i buoni fossero in balia dei cattivi. Il ministro Tognoli si è presentato con un programma di buone intenzioni che aveva iniziato a concretizzarsi con l'avvio della discussione delle leggi di settore, da anni richieste ed attese. Con questa manovra finanziaria viene vanificata ogni prospettiva di realizzazione. L'Italia è il Paese delle buone leggi o delle buone intenzioni non realizzate. Un governo si misura non per quello che dice ma per quello che fa.

Per quello che quotidianamente riscono a misurare nella propria vita quotidiana le opere e gli uomini. Per chi opera nello spettacolo, la quotidianità è già oggi difficilmente sostenibile, con la Finanziaria vorrà dire per molti cambiare lavoro, disoccupazione. Questa è la cruda realtà. «Immagine dell'Italia», dice il ministro, immagine e qualcosa di più: la cultura, le sue espressioni musicali, artistiche, visive vanno oltre l'immagine, sono linfa vitale di un popolo. Mancanza di promozione, di formazione, di distribuzione, di progettazione: il mondo dello spettacolo ha le ossa rotte. Troppa fatica, troppi talenti mortificati con poche possibilità di mettersi alla prova. Ora verrebbe tolta una grossa parte dei finanziamenti: già preli-

ro la degradante guerra tra poveri che umilia i singoli e i gruppi. A ciascuno, allora, le sue responsabilità: noi che progettiamo, idee, proposte diverse presentiamo da tempo in sede parlamentare ed in stretto rapporto con il maltrattato mondo dello spettacolo; noi che riteniamo questo settore non un «optional», ma fondante della vita democratica, ci faremo portavoce di tutto ciò nella battaglia parlamentare; i lavoratori, le lavoratrici dello spettacolo, gli operatori del settore sapranno, ancora una volta manifestare, come hanno già iniziato a fare, la loro incredulità ed il loro dissenso; e il ministro, che parte farà? della commissione Cultura della Camera, gruppo Pci

Spazio Impresa de l'Unità Istituto di Studi P. Togliatti

Roma, 18-19 ottobre Aula Magna dell'Istituto di studi P. Togliatti di Frattocchie WORK-SHOP INTERNAZIONALE

1992: LA NUOVA EUROPA ECONOMICA Il mutamento delle economie nazionali dopo la nascita del Mercato unico

GIOVEDÌ 18

9.30 Apertura dei lavori del Chairman Maurizio GUANDALINI

9.45 Lo scenario internazionale aspettando il Mercato unico europeo. (Renzo STEFANELLI, direttore del Centro di ricerche economiche e finanziarie)

10.30 Coffee break

10.45 Libertà volontaria, gestione del rischio in relazione alla oscillazione dei cambi e degli interessi. (Claudio PROZZA, docente di tecniche bancarie alla seconda Università di Roma)

11.30 La carta sociale europea

12.00 Dibattito

13.00 Colazione

14.30 Ripresa dei lavori. Chairman Gianni ZAGATO della direzione dell'Istituto «P. Togliatti»

Assicurazione e crediti all'estero. Mercato pubblico, privato ed europeo. (Vanda MASTROMANNO, del Mediocredito centrale)

15.15 Direttive Cee, bilanci e controlli (Gaetano AITA, partner RIA e Orga Revisioni)

16.15 Tea break

16.30 Credito e banca nel Mercato unico (Massimo CECCHINI, direttore Forcifer)

18.00 Dibattito

VENERDÌ 19

9.30 Ripresa dei lavori. Chairman Renzo SANTELLI

9.45 Il mercato dei valori mobiliari: problemi attuali e prospettive di riforma legislativa (Mario BESSONE, commissario Consob)

10.30 Coffee break

10.45 Il ruolo della normativa volontaria in Europa e in Italia (Walter ESPOSTI, direttore tecnico Uni, Ente nazionale di unificazione)

11.30 La certificazione dei prodotti e delle aziende per una libera circolazione delle merci (Sergio ALLUJI, direttore del Sinal)

12.15 Come si altera l'imprenditoria italiana al 1992 (Roberto CARLONE, capo servizio politica industriale della Confindustria)

13.00 Dibattito e chiusura del work-shop

Per informazioni e adesioni: segreteria del seminario, signora STEFANIA FAGIOLIO, Istituto di Studi P. Togliatti, via Appia Nuova km. 22, Frattocchie (Roma), telef. e fax: 06/9356007.

CONTRO LA GUERRA ANCHE TU PUOI FARE QUALCOSA

5/6 Ottobre 1990 - Perugia, sala dei Notari Partecipa al 2° Congresso nazionale dell'Associazione per la pace

7 Ottobre 1990 Partecipa alla marcia Perugia/Assisi "in cammino per un mondo nuovo a ognuno di fare qualcosa" contro la guerra nel Golfo

Iscriviti all'Associazione per la pace.

Compila e spedisci in busta chiusa il tagliando che trovi qui sotto, allegando la ricevuta del versamento, a: Associazione per la pace via F. Carrara 24 - 00196 ROMA

Sì, voglio sostenere l'Associazione per la pace nel suo impegno contro la guerra. Vi invio: 20.000 50.000 100.000 Il mio contributo arriverà tramite: versamento sul ccp/53040002 intestato a Associazione per la pace via F. Carrara 24 - 00196 ROMA versamento bancario su c/c 42838 intestato a Associazione per la pace c/o Banca Popolare di Milano - ag. 251 - p. le Flaminio 1 Roma

Cognome _____

Nome _____

Via _____

CAP _____ Località _____ Prov. _____

Per favore mandarmi senza nessun impegno da parte mia, maggiori informazioni.

Nonviolenza: la nostra scelta.

Alessandro Petrucci

UNA CARTELLA PIENA DI FOGLI

Nel diario romano di un giovane di paese, una straordinaria galleria di personaggi, un «mondo segreto» intuito e rappresentato nella sua essenzialità poetica.

di Davide Livi 18.000